



Questo mosaico dell'inizio del IV secolo raffigura Orfeo che affascina gli animali col canto (Palermo, Museo Archeologico Nazionale).

in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porre problemi sempre maggiori, come i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri e poi i *problemi riguardanti l'origine dell'intero universo*».

Dunque, proprio questa "meraviglia", la quale sorge nell'uomo che si pone nei confronti del Tutto (dell'intero) e si chiede quale sia l'origine e il fondamento di esso e quale posto occupi egli stesso in questo universo, è la radice della filosofia. E se così è, la filosofia è ineliminabile e irrinunciabile, appunto perché è ineliminabile la meraviglia di fronte all'essere, così come irrinunciabile è il bisogno di soddisfare ad essa.

Perché c'è questo tutto? Da che cosa è sorto? Qual è la sua ragion d'essere? Sono problemi, questi, che equivalgono al seguente: *perché c'è l'essere e non il nulla?* E non altro che un momento particolare di tale problema generale è anche il seguen-

te: perché c'è l'uomo? perché io esisto?

Come è evidente, si tratta di problemi che l'uomo non può non porsi, o, comunque, sono problemi che, nella misura in cui vengono rifiutati, menomano colui che li rifiuta. E sono problemi che mantengono il loro senso preciso anche dopo il trionfo delle scienze particolari moderne, perché nessuna di queste è fatta per risolverli. Le scienze rispondono solamente a domande sulla *parte* e non a domande sul *senso del "tutto"*.

Per queste ragioni, dunque, potremmo ripetere, con Aristotele, che, non solo in origine, ma anche ora, e sempre, la vecchia domanda sull'intero ha senso, e avrà senso, fino a quando l'uomo proverà "meraviglia" di fronte all'essere delle cose e di fronte al proprio esserci.

### 3 Le fasi e i periodi della storia della filosofia antica

La filosofia antica greca e greco-romana ha una storia più che millenaria. Parte dal secolo VI a.C. e giunge fino al 529 d.C., anno in cui l'imperatore Giustiniano fece chiudere le scuole pagane e fece disperdere i loro seguaci. In questo arco di tempo si possono distinguere i seguenti periodi.

1) Il periodo *naturalistico*, caratterizzato dal problema della *physis* (cioè della natura) e del cosmo, e che tra il VI e il V secolo a.C. vede succedersi gli Ionici, i Pitagorici, gli Eleati, i Pluralisti e i Fisici eclettici.

2) Il periodo cosiddetto *umanistico*, che coincide, in parte, con l'ultima fase della filosofia naturalistica e con la dissoluzione della medesima e che ha come protagonisti i Sofisti e soprattutto Socrate, il quale per la prima volta cerca di determinare l'essenza dell'uomo.

3) Il momento delle *grandi sintesi* di Platone e di Aristotele, che coincide con il secolo IV a.C., e risulta caratterizzato soprattutto dalla scoperta del sopransensibile e dalla esplicitazione e dalla organica formulazione di vari problemi della filosofia.